



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bruxelles 2006

MC.DEC/13/06/Corr.1*
5 dicembre 2006

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della quattordicesima Riunione
Giornale MC(14) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.13/06
LOTTA ALL'INTOLLERANZA E ALLA DISCRIMINAZIONE E
PROMOZIONE DEL RISPETTO E DELLA COMPrensIONE
RECIPROCI

Il Consiglio dei ministri,

ricordando che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

riconoscendo che le manifestazioni di discriminazione e di intolleranza minacciano la sicurezza dei singoli e la coesione sociale e possono dare origine a conflitti e a violenze su più vasta scala,

riconoscendo che la promozione di una cultura del rispetto e della comprensione reciproci e dell'uguaglianza, così come il perseguimento di pari opportunità per una partecipazione effettiva alle società democratiche richiedono un approccio sistematico, globale e a lungo termine,

esprimendo profonda preoccupazione per l'espressione pubblica di idee razziste, xenofobe e discriminatorie,

riaffermando la necessità che gli Stati partecipanti affrontino con determinazione la lotta a tutti gli atti e le manifestazioni di odio, inclusi i crimini ispirati dall'odio, nella consapevolezza che gli sforzi necessari per affrontare tali fenomeni richiedono un approccio comune, e riconoscendo al contempo la specificità delle singole manifestazioni e del contesto storico di ciascuna forma,

ricordando i propri impegni in materia di tolleranza e di non discriminazione sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nel Documento del Simposio di Cracovia sul retaggio culturale degli Stati partecipanti alla CSCE del 1991, nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nonché nelle Decisioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE adottate a Porto (MC(10).DEC/6), a Maastricht (MC.DEC/4/03), a Sofia (MC.DEC/12/04) e a Lubiana (MC.DEC/10/05),

* Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 29 gennaio 2006.

ricordando l'accresciuta attenzione che l'OSCE ha rivolto alla lotta all'intolleranza e alla discriminazione, nonché alla promozione del rispetto e della comprensione reciproci, come enunciato nelle Conferenze di Vienna del 2003 sull'antisemitismo e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione, nella Conferenza di Berlino sull'antisemitismo dell'aprile 2004, nella Riunione di Parigi sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio del giugno 2004, nella Conferenza di Bruxelles sulla tolleranza e la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione del settembre 2004 e nella Conferenza di Cordoba sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza del giugno 2005, e ricordando gli esiti di tali conferenze,

riaffermando la propria determinazione ad attuare gli impegni OSCE esistenti in materia di tolleranza e non discriminazione e rilevando il contributo delle riunioni tematiche del 2006 incentrate sugli aspetti attuativi nella sfera della tolleranza, dedicate alla comprensione interculturale, interreligiosa e interetnica (Almaty), all'Educazione intesa a promuovere il rispetto e la comprensione reciproci e l'insegnamento dell'Olocausto (Dubrovnik) e alla Raccolta di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio (Vienna),

riconoscendo il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio a sostegno dello sforzo globale dell'OSCE volto a combattere l'intolleranza e la discriminazione, e auspicando che nel corso del 2007 il Presidente in esercizio, in consultazione con gli Stati partecipanti, svolga un riesame del loro contributo a tale sforzo,

riconoscendo il ruolo fondamentale che la società civile può svolgere nella lotta all'intolleranza e alla discriminazione e nella promozione del rispetto e della comprensione reciproci,

allarmato per la comparsa di partiti politici, movimenti e gruppi di qualsiasi tipo che incitano alla violenza,

nutrendo altresì preoccupazione, in tale contesto, per le manifestazioni violente di estremismo associate al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo, al nazionalismo aggressivo e al neonazismo,

richiamando il contributo dell'OSCE all'Iniziativa dell'ONU per un'Alleanza delle civiltà al fine di forgiare una volontà politica collettiva e mobilitare iniziative concertate a livello istituzionale e della società civile per promuovere il rispetto e la comprensione reciproci, e tenendo presente il rapporto che il Gruppo ad alto livello ha presentato al Segretario generale delle Nazioni Unite il 13 novembre 2006 a Istanbul, che mira a istituire, sotto l'egida dell'ONU, partenariati fra organizzazioni internazionali che condividono gli scopi dell'Alleanza delle civiltà,

1. decide di convocare durante la prima metà del 2007 una Conferenza ad alto livello sulla lotta alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproci, nell'ambito dei seguiti della Conferenza di Cordoba sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza, e accoglie con favore l'offerta della Romania di ospitare tale Conferenza;

2. incarica il Consiglio permanente di esaminare, a partire dal 2007, le modalità per rafforzare ulteriormente l'efficacia, la coerenza e la continuità del lavoro dell'OSCE

nell'ambito della lotta all'intolleranza e alla discriminazione e della promozione del rispetto e della comprensione reciproci, nella prospettiva di giungere a un'attuazione più efficace degli impegni;

3. incoraggia gli Stati partecipanti a riconoscere il contributo positivo che tutte le persone possono apportare all'armonia e al pluralismo delle nostre società, promuovendo politiche incentrate sull'uguaglianza di opportunità, di diritti e di accesso alla giustizia e ai servizi pubblici e sulla promozione del dialogo e della partecipazione effettiva;

4. si impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore della diversità culturale e religiosa quale fonte di reciproco arricchimento delle società e a riconoscere l'importanza dell'integrazione nel rispetto della diversità culturale e religiosa quale elemento fondamentale per promuovere il rispetto e la comprensione;

5. invita gli Stati partecipanti ad affrontare le cause che sono alla base dell'intolleranza e della discriminazione, incoraggiando lo sviluppo di politiche e strategie globali a livello nazionale in materia di educazione nonché rafforzando le misure di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che:

- promuovano una maggiore comprensione e rispetto della diversità culturale, etnica, religiosa o di credo;
- mirino a prevenire l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani, gli ebrei, i musulmani e i membri di altre religioni;
- promuovano la memoria e l'insegnamento della tragedia dell'Olocausto, e di altri genocidi, riconosciuti come tali conformemente alla Convenzione del 1948 per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, nonché dei crimini contro l'umanità;

6. riconosce l'importante contributo che i giovani possono apportare alla lotta all'intolleranza e alla discriminazione e incoraggia a proseguire e a sviluppare ulteriormente buone prassi in materia di educazione precoce ai diritti dell'uomo in tutta la regione dell'OSCE, nonché a organizzare un evento giovanile OSCE nel 2007 tenendo conto dell'esperienza e delle competenze in tale campo di altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali al fine di evitare duplicazioni;

7. decide di promuovere il rafforzamento delle capacità delle autorità preposte all'applicazione della legge attraverso corsi di formazione e l'elaborazione di linee guida sui metodi più efficaci e appropriati per rispondere ai crimini motivati dal pregiudizio, per intensificare un'interazione positiva fra polizia e vittime e per incoraggiare le vittime a denunciare i crimini ispirati dall'odio, ad esempio attraverso corsi di formazione per i funzionari principalmente interessati, l'attuazione di programmi atti a sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di migliorare i rapporti fra la polizia e i cittadini, nonché attraverso attività di formazione per indirizzare le vittime verso i centri di assistenza e protezione;

8. deplora l'espressione pubblica di idee razziste, xenofobe e discriminatorie e sottolinea che i rappresentanti politici possono svolgere un ruolo positivo nella promozione globale del rispetto e della comprensione reciproci ed esercitare una notevole influenza nel disinnescare le tensioni nella società, prendendo ferma posizione contro atti e incidenti motivati dall'odio

e riconoscendo i contributi positivi che tutte le persone possono apportare ad una società armoniosa e pluralistica;

9. riconosce il ruolo essenziale che mezzi di informazione liberi e indipendenti possono svolgere nelle società democratiche e la forte influenza che essi possono esercitare nel contrastare o esacerbare percezioni errate e pregiudizi, e in tal senso incoraggia i giornalisti ad adottare volontariamente standard professionali, codici di autoregolamentazione e altri meccanismi appropriati che garantiscano maggiore professionalità, precisione e osservanza degli standard etici in ambito giornalistico;

10. sottolinea quanto sia importante che gli Stati adottino un efficace quadro giuridico che garantisca l'uguaglianza davanti alla legge e una tutela giuridica adeguata, e perseguano politiche e programmi strategici che favoriscano la non discriminazione e l'uguaglianza di opportunità;

11. incoraggia gli Stati partecipanti ad intensificare i loro sforzi per l'attuazione dei loro impegni finalizzati a raccogliere e conservare dati e statistiche attendibili sui crimini ispirati dall'odio, essenziali per la formulazione di politiche efficaci e l'assegnazione appropriata di risorse per contrastare incidenti motivati dall'odio; in tale contesto invita inoltre gli Stati partecipanti a favorire lo sviluppo di capacità della società civile al fine di contribuire al monitoraggio e alla segnalazione di episodi motivati dall'odio e di assistere le vittime dei crimini ispirati dall'odio;

12. decide che gli Stati partecipanti devono impegnarsi più attivamente per incoraggiare le attività della società civile attraverso partenariati efficaci e un dialogo e una cooperazione rafforzati fra società civile e autorità statali in materia di promozione del rispetto e della comprensione reciproci, di uguaglianza di opportunità e di integrazione di tutti i cittadini nella società, nonché di lotta all'intolleranza, anche attraverso la creazione di meccanismi di consultazione locali, regionali o nazionali, ove appropriato;

13. incoraggia le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro esistenti mandati, di inserire nelle loro attività attuali e future componenti di lotta all'intolleranza e alla discriminazione, nonché di promozione del rispetto e della comprensione reciproci in tutta la regione dell'OSCE;

14. incoraggia l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), conformemente agli impegni esistenti, anche attraverso la cooperazione con pertinenti strutture esecutive dell'OSCE:

- (a) a rafforzare ulteriormente le attività nell'ambito del suo Programma per la tolleranza e la non discriminazione, in particolare i relativi programmi di assistenza, al fine di fornire sostegno agli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione dei loro impegni;
- (b) a rafforzare ulteriormente l'attività del Comitato consultivo di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o credo, nel prestare sostegno e assistenza specializzata agli Stati partecipanti;
- (c) a proseguire la sua stretta cooperazione con altre pertinenti agenzie intergovernative e settori della società civile impegnati nella promozione del rispetto e della

comprensione reciproci e nella lotta all'intolleranza e alla discriminazione, anche attraverso la raccolta di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio;

- (d) a continuare a servire da punto di raccolta di informazioni e statistiche fornite dagli Stati partecipanti sui crimini ispirati dall'odio e sulla pertinente legislazione, nonché a rendere accessibili al pubblico tali informazioni attraverso il suo sistema di informazioni sulla tolleranza e la non discriminazione e i suoi rapporti sulle sfide e le risposte a episodi motivati dall'odio nella regione dell'OSCE;
 - (e) a rafforzare, nell'ambito delle risorse esistenti, la sua funzione di preallarme al fine di individuare episodi e tendenze motivati dall'odio, di riferire e sensibilizzare l'opinione pubblica in merito, e di fornire agli Stati partecipanti, su loro richiesta, raccomandazioni e assistenza in settori in cui sono necessarie risposte più adeguate;
15. incoraggia il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, nell'ambito delle risorse disponibili, a prendere in considerazione un esame delle migliori prassi in settori di sua competenza relativi alla lotta all'intolleranza;
16. resta in attesa di un'iniziativa dell'ONU relativamente al rapporto del Gruppo ad alto livello dell'Iniziativa per l'Alleanza delle civiltà, al fine di considerare un contributo appropriato dell'OSCE alla sua attuazione.